

Il fronte moscovita

geopolitika.ru/it/article/il-fronte-moscovita

27 marzo 2024



27.03.2024

Aleksandr Dugin

Anche Mosca è una città in prima linea, proprio come Donetsk, Sebastopoli e Belgorod. Un Paese in guerra non può avere città pacifiche. È meglio rendersene conto subito e profondamente. E naturalmente, in un Paese in guerra devono essere introdotte misure speciali di comportamento, regole speciali. Il territorio del fronte interno non è il territorio

della pace. È qui che si forgia la vittoria. Le vittime del Crocus sono cadute sul campo di battaglia. Perché la Russia di oggi è un campo di battaglia. Anche l'Ucraina è Russia, è la stessa Russia continua da Lvov a Vladivostok, ed è in guerra. La coscienza pubblica deve diventare la coscienza di una nazione in guerra. e chi si discosta da questo deve essere considerato un'anomalia. Ci deve essere un nuovo codice di comportamento. Gli abitanti di una nazione in guerra potrebbero non tornare quando escono di casa. Tutti devono essere preparati a questo.

Questo è esattamente ciò che sta accadendo al fronte, a Donetsk e a Belgorod. L'UE probabilmente fornirà missili a lungo raggio al regime perdente di Kiev, che ai nostri occhi perderà definitivamente la sua legittimità in meno di due mesi. Lo riconosceremo finalmente come un'entità terroristica criminale, non come un Paese, e questo regime palesemente terrorista, una volta caduto, probabilmente colpirà anche il più lontano possibile. Su cos'altro farà è difficile fare ipotesi: meglio non ipotizzare nulla. Ciò non è un motivo di panico, ma una richiesta di responsabilità. Stiamo diventando davvero un popolo, stiamo iniziando a capire che siamo un popolo, e il popolo ha un dolore comune. Un sangue comune: il sangue donato dalle enormi code di moscoviti indifferenti alle vittime del mostruoso attacco terroristico. Una sofferenza comune. Il popolo ha una tariffa comune quando la gente accompagna gratuitamente le vittime nel municipio di Crocus all'ospedale o a casa. È come al fronte, il proprio fronte. In un Paese in guerra non può esistere il capitalismo, ma solo la solidarietà. Tutto ciò che viene raccolto per il fronte, per la Vittoria, è permeato di anima e lo Stato non è più un meccanismo, ma un organismo. Anche lo Stato sente il dolore, prega in chiesa, fa le commemorazioni, mette le candele. Lo Stato diventa vivo, popolare, russo. Perché lo Stato è risvegliato dalla guerra. I migranti oggi sono chiamati a diventare parte organica della nazione in guerra contro il nemico, a diventare il loro stesso popolo, fatto di quelli che donano il sangue, che guidano gratuitamente quando è necessario, che fanno la fila all'ufficio di arruolamento militare per essere i primi ad andare al fronte, che tessono reti mimetiche, che escono al terzo turno. Se fanno parte della società, a un certo punto anche loro possono diventare un bersaglio del nemico. Uscire e non tornare. Uno dei ragazzi che hanno salvato le persone a Crocus Hall si chiama Islam. Questo è il vero Islam, quello russo, poi c'è un altro Islam. Quando si vive in Russia, non si può essere non russi. Soprattutto quando la Russia è in guerra. La Russia è un Paese per chi la considera la propria Madre, che ora sta soffrendo.

Fra un po' di tempo - piuttosto poco - le persone molto ricche in Russia non potranno più vivere come facevano prima. Nel Paese stanno entrando in vigore nuove regole. L'enorme ricchezza aperta (quella nascosta è un'altra questione, ma c'è abbastanza ricchezza aperta) impone d'ora in poi una serie di obblighi ai suoi proprietari. Prima erano obbligati solo a costruire relazioni specifiche con certe figure o strutture di potere - e sono liberi. Ora sarà diverso: dovranno costruire relazioni con la società, con la gente, con il fronte. Non c'è altro modo.

Primo: le persone molto ricche devono dimostrare la loro partecipazione alla guerra del popolo, senza ambiguità. Se non avete fatto nulla per la Vittoria - e apertamente - sarete esclusi dalla schiera dei ricchissimi. C'è un modo. Essere patrioti non è più una scelta, ma un dovere.

Secondo: le persone molto ricche dovrebbero fare qualcosa di importante e pesante per le persone molto povere, per coloro che stanno male, e allora entrambi saranno felici. Se un ricco non si preoccupa di un povero, non è un russo, ma un bastardo. Il popolo lo giudicherà come tale.

Terzo: le persone molto ricche devono scegliere tra la complicità nel potere e la vita strettamente privata. La prima opzione implica il servizio, la seconda l'allontanamento da qualsiasi attività pubblica. La ricchezza viene scambiata con il potere e quindi persa, in generale, oppure la scelta viene fatta a favore della ricchezza, e poi dal potere con un colpo di cannone. Per il tentativo di trasformare una carica pubblica in una fonte di guadagno personale si viene impiccati (come in Cina, da cui ora prendiamo esempio).

Quarto: una persona molto ricca deve risolvere i problemi con la fede e la tradizione. Un uomo molto ricco senza chiare convinzioni religiose e principi morali è socialmente pericoloso, pur avendo una risorsa troppo grande nelle sue mani per mettere la sua individualità al di sopra di tutto. Pertanto, un uomo molto ricco farebbe meglio a diventare ortodosso. Capirà molte cose e diventerà lui stesso più trasparente agli occhi degli altri.

Quinto: se un uomo molto ricco in Russia non è russo, questo gli impone ulteriori obblighi. Deve diventare russo, comportarsi come un russo e dimostrare in tutti i modi, con parole e azioni, il suo sincero patriottismo. In questo modo, la sua grande ricchezza sarà addomesticata alla Russia. Altrimenti, la stessa disavventura di un uomo molto ricco e non russo sarà una provocazione diretta di un conflitto interetnico.

Queste nuove regole entreranno in vigore gradualmente e impercettibilmente, come sempre con il nostro Sovrano. A poco a poco, sommessamente, tanto che nessuno si sarà accorto di quando è successo. Allora, si potrà dare la colpa solo a se stessi. Una persona molto ricca dovrebbe avere un interesse personale nel fatto che abbiamo conseguito la Vittoria, che lo Stato è diventato più forte e il popolo è salito sulla scala della prosperità. Allora sarà dimostrato che la ricchezza è data da Dio. E se non lo è, probabilmente è opera del diavolo, e qui inizia un discorso diverso.

Senza una valutazione univoca degli eventi più importanti della nostra storia recente, non abbiamo alcuna possibilità di rinascita. La Perestrojka è stata un errore fatale, guidata da un uomo debole di mente e di volontà, e promossa da traditori e agenti stranieri, è stata spregevole e vergognosa. Il crollo dell'Unione Sovietica è una catastrofe colossale. Per chi la pensa diversamente, anatema. Negli anni '90 il tradimento è diventato totale. I liberali e Eltc'in hanno distrutto l'Impero. Tutti i personaggi degli anni '90, che hanno partecipato a

questo crimine, lo hanno cantato e hanno difeso il regime coloniale, sono dannati. Eltc'in è un personaggio fatale e la "famiglia" è il centro dell'oscurantismo e della corruzione. La Russia degli anni '90 è il nadir della storia russa. La Perestrojka e le riforme liberali trionfano dell'alleanza russofoba tra agenti dell'Occidente e criminali. Chi pensa il contrario è un anatema. L'unica cosa giusta che Eltc'in ha fatto nella sua ridicola e vile vita è stata quella di nominare Putin come suo successore. Eppure il Centro Eltc'in deve essere distrutto. Con Putin, il Paese ha preso una nuova giusta direzione: lealtà, non tradimento; sovranità, non dipendenza coloniale dall'Occidente e dalla governance esterna; potere, non disintegrazione della società in atomi; unità del Paese e potere verticale, non separatismo progressivo; valori tradizionali, non copiando la degenerazione occidentale; orgoglio russo, non russofobia; patriottismo creativo, non liberalismo tossico e distruttivo; forte potere statale, non oligarchia onnipotente. Per chi la pensa diversamente, anatema. Sì, le riforme di Putin sono state gradualmente e prolungate, sono culminate con l'inizio della Operazione Militare Speciale: solo allora tutti si sono accorti che era avvenuta una rivoluzione patriottica e la nuova Russia si è trovata di fronte alla necessità di difendersi dall'attacco frontale dell'Occidente russofobo, che non voleva accettare la nostra dignità rinata e la sovranità ripristinata. Non ci può essere un'altra lettura della storia degli ultimi 40 anni, anche se le sfumature e i dettagli sono certamente discussi, ma la narrazione mainstream è esattamente questa.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini